



Regione Lombardia

Giunta Regionale

Palazzo Lombardia tel 02 6765 3516/7/8
P.zza Città di Lombardia 1 fax 02 6765 3603
20124 Milano

www.regione.lombardia.it

L'Assessore

Famiglia, Conciliazione, Integrazione e
Solidarietà Sociale

Egregi:

- Dr. Gabriele Sola
- Dr. Giulio Cavalli
- Dr. Francesco Patitucci
- Dr. Stefano Zamponi

Gruppo Consiliare

Italia dei Valori della Lombardia
Consiglio Regionale

Egregio Signor

Davide Boni

Presidente del Consiglio Regionale

Gentile Signora

Maria Emilia Paltrinieri

Dirigente Ufficio Organizzazione
dei Lavori Assembleari

LORO SEDI

e p.c. Dr. Enrico Gasparini

Dirigente U.O. Centrale Legislativo e
rapporti istituzionali

DC Affari istituzionali e legislativo
Presidenza

OGGETTO: Interrogazione n. 2235 relativa all'emanazione delle "Linee guida per l'affidamento familiare" D.g.r. n. IX/1772 del 24 maggio 2011.

Con la presente si trasmette, in allegato, la risposta all'interrogazione di cui all'oggetto a firma dei Consiglieri in indirizzo specificati.

L'occasione mi è gradita per porgere i più cordiali saluti.

Giulio Boscagli

INTERROGAZIONE ITR 2235 con risposta SCRITTA

Comunicazione dell'Assessore Giulio Boscagli

Il provvedimento avente ad oggetto le linee guida per l'affidamento familiare recentemente approvato dalla Giunta Regionale, si inserisce in particolare nel quadro della normativa nazionale che disciplina l'affidamento familiare. La legge 149/01 "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile" attribuisce al Comune la titolarità del provvedimento di affido familiare, la responsabilità del programma di assistenza, nonché la competenza alla gestione della buona riuscita del percorso di affidamento dal suo inizio al rientro del minore nella famiglia di provenienza ed attribuisce agli affidatari il compito di accogliere presso di sé il minore e provvedere al suo mantenimento e alla sua educazione e istruzione.

La legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" dispone all'art.6 che "(...) I comuni sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e concorrono alla programmazione regionale. Tali funzioni sono esercitate dai comuni adottando sul piano territoriale gli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa ed al rapporto con i cittadini...." e all'art. 9 "Allo Stato spetta l'individuazione dei livelli essenziali ed uniformi delle prestazioni..."

Pertanto, in questa cornice normativa ed in assenza di livelli essenziali di assistenza definiti dallo Stato, l'obbligatorietà di un contributo minimo fisso alle famiglie, pur non essendo definibile da parte della Regione, è un'opportunità che, oltre ad essere ampiamente sollecitata nelle linee guida, può essere resa possibile solo introducendo strumenti che aiutino l'Ente locale e tutti i soggetti, anche non istituzionali, coinvolti nei percorsi di realizzazione dell'affido familiare ad individuare gli strumenti più idonei a migliorare le azioni atte a facilitare il compito degli affidatari, ma anche per ottimizzare i processi e superare duplicazioni dei modelli organizzativi, liberando così risorse che potranno essere utilmente investite anche su contributi diretti alle famiglie. Il costo dell'affido familiare, infatti, è determinato da molti elementi di cui il contributo alle famiglie affidatarie è solo una delle tante variabili: la buona riuscita dei progetti è spesso legata, oltre che al fondamentale valore del legame affettivo determinato dall'inserimento in una famiglia affidataria, anche a competenze specialistiche adeguate messe in campo dall'ente locale e/o dai servizi specialistici dell'ASL o dalle reti familiari che supportano a seconda delle necessità famiglie affidatarie, minori e famiglie d'origine. In questo senso, le linee guida recentemente approvate hanno inteso delineare un percorso verso un modello che da un lato, metta insieme tutti gli attori coinvolti nel percorso e consenta di sviluppare protocolli operativi di collaborazione volti a rendere più efficienti ed efficaci le azioni e gli interventi necessari alle famiglie ed ai minori, e dall'altro, diriga gli enti locali verso modelli organizzativi per l'affido associati che consentano di ottimizzare le risorse.

Pertanto, le linee guida, pur non potendo sancire l'obbligatorietà del contributo, prevedono che comunque lo stesso sia svincolato dal reddito e sia determinato in ragione dell'impegno richiesto alla famiglia affidataria. Inoltre, si richiama l'attenzione dei comuni a prevedere agevolazioni all'accesso e frequenza del minore a percorsi educativi e sociali, piuttosto che l'esenzione dal pagamento della ristorazione scolastica per i minori in affido frequentanti asili nido, scuole dell'infanzia comunali e statali, scuole elementari e medie.

Si evidenzia dunque che le linee guida, essendo finalizzate a quanto sopra esposto, possono essere individuate come strumento per ottimizzare e liberare risorse in grado di essere successivamente reinvestite e non per adottare impegni di spesa.

Per quanto riguarda il secondo quesito, è importante sottolineare come, per gli interventi a sostegno di affidamenti familiari e in particolare, di adozioni di minori con handicap accertato, i comuni possano già oggi utilizzare le quote del Fondo Sociale Regionale, stanziato annualmente per il mantenimento e lo sviluppo delle unità d'offerta sociali, tra cui sono previsti gli interventi a favore degli affidi.

In merito all'ultimo punto, il gruppo di monitoraggio sull'applicazione delle linee guida verrà costituito da rappresentanze di tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione dei percorsi per l'affidamento: gli enti locali che sono titolari del processo; le associazioni/reti familiari e il terzo settore che collaborano alla buona riuscita dei progetti di affido; i Tribunali dei Minori. I nominativi dei componenti saranno richiesti ai rispettivi tavoli istituiti presso la Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale (terzo settore e ANCI) ed ai due Tribunali dei Minori. Al fine di garantire l'operatività e l'efficienza delle azioni di monitoraggio, i componenti del gruppo saranno individuati in base alla rappresentatività territoriale e al numero degli affidi realizzati.